

TECNOLOGIE

Alleanza didattica tra docenti e piattaforme

di **Giampaolo Colletti**

Lezioni, interrogazioni, confronto con gli studenti, esercitazioni. Il tutto a distanza. Benvenuti nella scuola virtuale ai tempi dell'emergenza coronavirus, con le classi chiuse in tutta Italia per il momento fino al 15 marzo. Ma oggi la didattica in remoto offre una pluralità di piattaforme tecnologicamente avanzate. E di riflessi formati e modelli di utilizzo.

Nei giorni scorsi il Miur ha deciso di censire le piattaforme certificate.

El'ha fatto nel neonato portale per la didattica a distanza. «Oggi sul mercato ci sono una molteplicità di soluzioni. Sono pensate per formare a distanza e per interagire con gli studenti. Lo scopo è quello di permettere a chi lavora nella scuola di contare su un supporto tecnologicamente avanzato che aiuti nel creare le classi digitali, condividere contenuti, verificare l'apprendimento e fare videolezioni a distanza», afferma Dianora Bardi, presidente del Centro studi ImparaDigitale, associazione

IMAGOECONOMICA



nata nel marzo 2012 per promuovere lo sviluppo di una modalità didattica innovativa.

«La necessità è riparametrare la didattica a seconda dell'ordine perché ogni età ha esigenze diverse. La formazione per i bambini della primaria è molto differente anche come capacità di attenzione di quella erogabile in moduli di più ore per gli studenti delle scuole superiori. Quello che manca è una regia generale per condurre per mano i docenti a parlare con questa ti-

pologia innovativa di didattica. Anche perché il docente vive un'esperienza nuova rispetto a queste sfide», precisa Bardi.

Le piattaforme dei colossi

Tra le soluzioni proposte la più diffusa vede i natali Oltreoceano, in Silicon Valley. Si chiama Google suite for Education. Il colosso hi-tech di Mountain View ha aderito all'appello del ministero, mettendo a disposizione gratuitamente la propria piattaforma tecnologica per la

Da Google a Microsoft.

Ogni età ha le sue esigenze e la sue peculiarità di apprendimento: per questo ci sono tipologie diverse di piattaforme

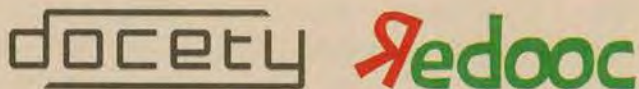
Alla portata di tutti



L'OFFERTA DEI BIG

Piattaforme collaborative

Google mette a disposizione gratuitamente la propria piattaforma hi-tech per la scuola a distanza Google for Education nella versione più avanzata. L'adozione di Microsoft Education abilita a Office 365, che permette una proposta a multifinestra sullo schermo del pc



INNOVAZIONE IN EMERGENZA

Startup con accessi facilitati

Docety, piattaforma di e-learning per seguire video-corsi, lezioni private e seminari offre accesso gratuito per l'emergenza coronavirus. Redooc con la Global Thinking Foundation ha deciso di offrire gratuitamente licenze di accesso alla propria piattaforma

scuola a distanza nella versione più avanzata. Collabora in qualsiasi momento e ovunque con una suite di strumenti per l'istruzione: questo il messaggio di presentazione di una piattaforma scelta dai docenti per creare occasioni di apprendimento, snellire le attività amministrative e stimolare gli studenti alla partecipazione.

Il valore aggiunto è nel pacchetto di servizi della galassia Google. Oltre a quelli classici, ci sono anche Hangouts Meet e Classroom, ossia gli applicativi che abilitano direttamente la didattica a distanza. Proprio Classroom è il servizio web che mira a semplificare la creazione e la distribuzione di materiale didattico, l'assegnazione e la valutazione di compiti online.

Le classi che adottano Microsoft Education vengono abilitate all'ultimo pacchetto del colosso informatico di Redmond chiamato Office 365. Tra questi c'è l'utilizzo di OneNote nella sua versione multimediale.

In questo modo gli studenti, guidati dai loro docenti, partecipano in tempo reale a una proposta in modalità multifinestra: c'è la presenza del docente, l'area di scrittura con lo scambio di materiale informativo e la chat per interagire in tempo reale durante tutta la sessione.

La scuola continua

Unire le forze per un servizio utile, rapido, efficace. Così nasce #lascuolacontinua, iniziativa navigabile sul

sito Lascuolacontinua.it e promossa da Cisco, Google, IBM e Weschool by Tim. Il progetto prevede la creazione di una community virtuale per scuole, dirigenti e docenti, col coinvolgimento attivo della scienziata Ilaria Capua, insieme all'Associazione Copernicani e con il supporto metodologico del Centro Studi ImparaDigitale.

«Oggi non è la tecnologia che manca, ma l'alfabetizzazione all'uso delle piattaforme, la consapevolezza, il coinvolgimento. Noi siamo riusciti ad intercettare molti docenti quando abbiamo iniziato ad erogare pacchetti formativi per loro sulle metodologie legati alla didattica innovativa», afferma Marco De Rossi, ventinovenne milanese a capo di Weschool: nel team figurano una decina di professionisti per erogare formazione a studenti e docenti.

«Abbiamo a bordo 100 mila docenti e oltre 440 mila studenti e siamo la seconda app più scaricata dopo Google nel settore istruzione. Siamo arrivati tre anni fa sul mercato con uno strumento *user friendly* pensato per il mobile. Oggi la collaborazione è la chiave per fare formazione: d'altronde in un contesto in cui gli incentivi economici per i docenti non ci sono, occorre lavorare su altre leve motivazionali», precisa De Rossi.

Così è soprattutto nell'alleanza tra docenti e piattaforme che si prova a ripensare la scuola al tempo del Coronavirus.

EDUTECH

La startup porta la scuola a casa e crea all'istante aule virtuali

Il digitale al servizio della scuola. È da tempo che gli startupper lavorano a nuove imprese per innovare la didattica a distanza. Esperienze pionieristiche, accelerate in queste settimane di chiusura delle scuole.

Così nelle tecnologie la scuola prova a ritrovare una sua quotidianità, tra interrogazioni o esercitazioni virtuali. Secondo un recente sondaggio di Skuola.net ben sei studenti su 10 sostengono che sfrutteranno questo tempo di non presenza in aula per continuare a studiare e restare aggiornati con il programma. E intanto uno studente su cinque vede la propria scuola già attiva con formule di insegnamento a distanza.

«Per le mie lezioni di matematica condivido lo schermo ed è come avere la lavagna in classe per far vedere equazioni o altre operazioni. In questo modo i ragazzi non hanno un'interruzione della didattica e proseguono aula a casa», afferma Elia Bombardelli, trentenne nato a Trento, professore di matematica. Il "prof Youtuber" più noto in Italia, con più di duecento videolezioni di matematica sul programma delle superiori del liceo scientifico, 260 mila iscritti al canale su YouTube e comples-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sito Lascuolacontinua.it e promossa da Cisco, Google, IBM e Weschool by Tim. Il progetto prevede la creazione di una community virtuale per scuole, dirigenti e docenti, col coinvolgimento attivo della scienziata Ilaria Capua, insieme all'Associazione Copernicani e con il supporto metodologico del Centro Studi ImparaDigitale.

«Oggi non è la tecnologia che manca, ma l'alfabetizzazione all'uso delle piattaforme, la consapevolezza, il coinvolgimento. Noi siamo riusciti ad intercettare molti docenti quando abbiamo iniziato ad erogare pacchetti formativi per loro sulle metodologie legati alla didattica innovativa», afferma Marco De Rossi, ventinovenne milanese a capo di Weschool: nel team figurano una decina di professionisti per erogare formazione a studenti e docenti.

«Abbiamo a bordo 100 mila docenti e oltre 440 mila studenti e siamo la seconda app più scaricata dopo Google nel settore istruzione. Siamo arrivati tre anni fa sul mercato con uno strumento *user friendly* pensato per il mobile. Oggi la collaborazione è la chiave per fare formazione: d'altronde in un contesto in cui gli incentivi economici per i docenti non ci sono, occorre lavorare su altre leve motivazionali», precisa De Rossi.

Così è soprattutto nell'alleanza tra docenti e piattaforme che si prova a ripensare la scuola al tempo del Coronavirus.

EDUTECH

La startup porta la scuola a casa e crea all'istante aule virtuali

Il digitale al servizio della scuola. È da tempo che gli startupper lavorano a nuove imprese per innovare la didattica a distanza. Esperienze pionieristiche, accelerate in queste settimane di chiusura delle scuole.

Così nelle tecnologie la scuola prova a ritrovare una sua quotidianità, tra interrogazioni o esercitazioni virtuali. Secondo un recente sondaggio di Skuola.net ben sei studenti su 10 sostengono che sfrutteranno questo tempo di non presenza in aula per continuare a studiare e restare aggiornati con il programma. E intanto uno studente su cinque vede la propria scuola già attiva con formule di insegnamento a distanza.

«Per le mie lezioni di matematica condivido lo schermo ed è come avere la lavagna in classe per far vedere equazioni o altre operazioni. In questo modo i ragazzi non hanno un'interruzione della didattica e proseguono aula a casa», afferma Elia Bombardelli, trentenne nato a Trento, professore di matematica. Il "prof Youtuber" più noto in Italia, con più di duecento videolezioni di matematica sul programma delle superiori del liceo scientifico, 260 mila iscritti al canale su YouTube e comples-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sivamente oltre un milione di views. «Per i ragazzi la lezione online ha delle differenze, ma in un momento in cui la didattica in presenza non la puoi fare è una chiave vincente adottare le tecnologie digitali», precisa.

Intanto si moltiplicano anche le proposte di startup che puntano su programmi speciali legati anche a questa fase emergenziale. È il caso di Docety, startup molisana con una piattaforma di e-learning per seguire videocorsi, lezioni private e seminari. Insieme al centro di ricerca Lo Stilo di Fileta ha deciso di offrire accesso gratuito a tutte le realtà pubbliche e private coinvolte nell'emergenza coronavirus.

Redooc ha invece lanciato l'hashtag #ScuolaACasa: insieme al Global Thinking Foundation la startup di e-learning ha deciso di offrire gratuitamente licenze di accesso alla propria piattaforma. Un modo per erogare videolezioni ed esercizi interattivi. Obiettivo: garantire la continuità al processo di apprendimento delle principali materie di tutti gli studenti delle scuole chiuse nella regione Lombardia a causa dell'emergenza Coronavirus. Redooc di fatto è una palestra di matematica, fisica, italiano, Invalsi, educazione finanziaria, giochi di logica che ospita più di mezzo milione di studenti con cinquemila lezioni e 75mila esercizi interattivi.

Da Milano a Roma: una proposta di video-lezioni arriva da Social Academy, realtà impegnata nell'edutech e partita con 510mila euro di investimento da Lazio Innova e LVenture, og-

gi presente nell'hub romano di LVenture Group. L'offerta formativa è attiva dal 2016 e oggi registra un migliaio di moduli venduti.

Si moltiplicano anche le piattaforme legate alla *digital classroom*. Tra le *flipped classroom* più conosciute, ossia tra le progettualità legate ai metodi di formazione a distanza con le cosiddette "aule capovolte", si distingue Classmill. Si tratta di una applicazione gratuita che consente di produrre lezioni multimediali online. L'accesso al servizio è facilitato perché può avvenire tramite il proprio account di Facebook.

La classe a distanza come un vero e proprio social network. Una piattaforma intuitiva, usabile, sincrona, immediata nell'utilizzo: si tratta della startup americana Edmodo, un vero e proprio social basato sulla formazione a distanza. Questa piattaforma di e-learning, nata dodici anni fa da due docenti informatici del distretto scolastico di Chicago, è soprattutto scelta dalle classi primarie. Spiegazioni interattive, articoli di approfondimento, chat con la classe, anche grazie alla creazione di gruppi-studio.

Una startup hi-tech tutta italiana è Fidenia. Di fatto un social learning nato sei anni fa e incentrato su un elemento molto attrattivo per le giovani generazioni, quello della *gamification*. Nella creazione di didattica a distanza è possibile condividere informazioni e testare la preparazione alla lezione assistita con la creazione di test, quiz e questionari.

G.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA